

VENT'ANNI DALLA MORTE

Moravia, capricci non indifferenti

Carla Tolomeo, vedova del critico Giancarlo Vigorelli, illustra il difficile rapporto dello scrittore con suo marito. Per «colpa» della Maraini e di un articolo sgradito

Il ventennale della morte di Alberto Moravia (1907-1990) è l'occasione, in questi giorni, per una serie di iniziative, convegni, nuove pubblicazioni. Fra i tanti modi per ricordarlo, *il Giornale* ha scelto di pubblicare una lettera inedita di Moravia e un ricordo di Carla Tolomeo (pittrice allieva di De Chirico), vedova del grande critico letterario Giancarlo Vigorelli, sui (difficili) rapporti fra suo marito e lo scrittore romano. Si tratta di due testi che usciranno sul prossimo numero del foglio culturale *Satisfaction* (diretta da Gian Paolo Serino e pubblicata da Mattioli 1885 con la «partecipazione» del cantante Vasco Rossi in veste di editore, la rivista sarà disponibile gratuitamente dal 27 settembre

in tutte le librerie d'Italia). La lettera di Moravia è del giugno del 1962 e segna la rottura con il critico milanese. Era accaduto infatti che Vigorelli se la fosse presa con *L'età del mallesere*, opera della giovanissima Dacia Maraini (con prefazioni di Moravia) candidata al Premio Formentor, che polvinse. Vigorelli aveva attaccato la scrittrice, presentata da Moravia al Premio, alla libreria Einaudi di Roma. Poi aveva scritto alla Maraini, la quale gli aveva risposto piccata. A sostegno della propria compagna, alla fine interviene anche Moravia con questa lettera a Vigorelli.

Carla Tolomeo

Di Moravia aveva detto: «Quando uno scrittore tra i diciotto e i ventuno anni scrive *Gli indifferenti* resta giovane per tutta la vita», poi i loro rapporti si erano incrinati forse proprio per le polemiche intorno a quel «Formentor» imposto ad una giovane sconosciuta al mondo delle lettere ma molto cara a Moravia. Si erano guastati del tutto dopo la pubblicazione di *Io e Lui*, dialogo tra lo scrittore e il proprio membro che aveva aperto la strada a altre infinite *rencontres* con vagi

CASO Si riavvicinarono grazie a un piccolo malinteso su un pullman in provincia di Treviso

ne, cazzi, luoghi sessuali meno nominati ma altrettanto utili ad una letteratura che per esprimersi doveva girare intorno all'ombelico e più giù.

Moravia fu antesignano della tendenza ma Giancarlo [Vigorelli] non seppe apprezzarlo e l'articolo che ne uscì ruppe ogni possibilità di futuro tra loro. Allora la letteratura, le sue polemiche, i suoi pettegolezzi occupavano lo spazio che ora è dedicato a questi sottopolitici che dovrebbero rappresentarci. Vi fu una piccola possibilità di dialogo tra i due nel 1976 quando a Giancarlo fu chiesto di organizzare una «Conferenza di fine secolo» per un bilancio sulla cultura del '900. Giancarlo chiamò a raccolta scrittori e amici che dieci anni prima avevano partecipato con lui a quella bella avventura che fu la COMES, la Comunità Europea degli Scrittori. Accettarono tutti: Starobinsky e

Claudio Magris, Miguel Ángel Asturias e Gregor von Rezzori, Marguerite Duras e Nadeau. L'elenco sarebbe infinito perché tutti avevano condiviso un'utopia con fede comune nella forza di una cultura sovranazionale in grado di superare cortine e barriere ideologiche; fu invitato anche Moravia che accettò con qualche riserva: «Sai, devo chiederlo a Dacia», dopo circa due settimane telefonò: «Non posso, devo accompagnare Dacia a una manifestazione femminista a Napoli».

Si incontrarono per caso qualche anno prima della morte di Moravia, su un pullman che ci portava in provincia di Treviso sull'argine del Piave a Fossalta dove Hemingway era stato ferito durante la guerra del '15-18; era nato un piccolo premio e gli organizzatori avevano tentato di riunire i massimi rappresentanti della letteratura per dare forza e notorietà a questa prima edizione. I due riuscirono a sedere molto distanti onde non dover incrociare neppure lo sguardo, uno in prima fila e l'altro in fondo; a quel tempo Giancarlo aveva il suo primo cane e, come in tutti gli amori tardivi, gli dedicava ogni attenzione, il cane ci seguiva ovunque e era salito sul pullman con noi.

Prese a gironzolare a annusare tutti i presenti andando avanti e indietro sul mezzo, Giancarlo si innervosì, voleva averlo vicino e a voce alta lo chiamò «Berto!». Accorse Moravia «Volevo parlarti anch'io!». E presero a raccontarsi come se non avessero atteso altra occasione per mettere fine alle ostilità. Nessuno gli spiegò mai che Berto era il nome dell'amatissimo cane di Giancarlo.



Alberto Moravia visto da Darfesh Radpour. Nel fondo in basso, Giancarlo Vigorelli

Convegno a Milano, libri, film e letture

Si aprono, più o meno «ufficialmente», le celebrazioni in ricordo di Alberto Moravia (all'anagrafe Alberto Pincherle, Roma, 28 novembre 1907 - 26 settembre 1990) a vent'anni dalla sua morte. Oggi, infatti, inizia a Milano (ore 18, Sala Dino Buzzati, via Balzan 3) la «quattro giorni» del convegno «Bompiani per Moravia», realizzato dalla casa editrice in collaborazione con la «Fondazione Corriere della Sera». Il comediografo, drammaturgo, traduttore e scrittore francese René de Ceccatty parlerà di Moravia al quale ha dedicato una nuova biografia in uscita (da Bompiani) il prossimo 13 ottobre. Domani, mercoledì e giovedì, alla stessa ora e nella stessa Sala Buzzati, il convegno proseguirà rispettivamente con: Simone Casini che illustrerà le «Lettere ad Amelia Rosselli» dell'autore de «Gli indifferenti», che con la zia intrattene un lungo epistolario; una serata a tema sui rapporti fra Moravia e il cinema italiano; un incontro con Stefania Sandrelli, Antonio Debenedetti e Alain Elkann. Le «Lettere ad Amelia Rosselli» (e ad altri familiari, relative agli anni 1915-51) uscì-



iranno da Bompiani mercoledì. Sempre da Bompiani uscirà, il 13 ottobre, il volume curato da Alberto Pezzotta e Anna Gilardelli «Cinema italiano. Recensioni e interventi 1933-1990». A chiusura delle quattro serate del convegno milanese verranno proiettate le seguenti pellicole: oggi «La ciociara» di Vittorio De Sica (1960); domani «La giornata balorda» di Mauro Bolognini (1960); mercoledì «Moravia al cinema» di Enrico Ghezzi (1991) e «Gli indifferenti» di Citto Maselli (1964); giovedì «Il conformismo» di Bernardo Bertolucci (1970). Inoltre, Anna Bonaiuto, Galatea Ranzi, Laura Morante e Sabrina Colle leggeranno brani dalle opere dello scrittore.